



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

30 anni fa nasceva il Ministero dell'Ambiente in Italia. Nel 1991 è stata approvata la legge 394 "Legge Quadro sulle Aree Protette". In questi anni sono stati fatti molti passi avanti importanti. Numerosi i successi nelle politiche della conservazione, nel recupero di specie, ma anche nell'atteggiamento delle popolazioni che vivono nelle aree protette: oggi il valore di vivere in un ambiente di qualità è più diffuso. Molti di noi sono tornati a voler passare il proprio tempo libero in natura, nelle aree verdi urbane o immersi nella natura dei parchi nazionali. La bellezza e l'importanza della natura sono oggi un valore condiviso. In questi cambiamenti il sistema delle aree protette italiane ha svolto un ruolo essenziale e rappresenta un'esperienza di eccellenza in Europa. I successi di questi anni: dal camoscio al lupo, dalla foca monaca alle praterie di posidonia dimostrano che si può intervenire a difesa della natura incrementando la biodiversità, e che le Aree Protette italiane hanno la capacità per farlo. Nonostante ciò i rischi che corrono i sistemi naturali è ancora molto alto. Oggi il pianeta avrebbe bisogno di un anno e cinque mesi per rigenerare le risorse consumate in un anno. L'erosione di biodiversità progredisce. Il consumo di risorse naturali è la prima minaccia alla perdita di specie ed habitat. Si aprono nuove sfide. Oggi, come dimostra anche il recente summit sui cambiamenti climatici di Parigi, si conosce molto bene quanto la biodiversità sia fondamentale per contrastare le nuove e le vecchie emergenze ambientali. Ma la biodiversità troppo spesso è vista come una questione solo per specialisti ed appassionati. Come se non riguardasse la nostra vita quotidiana e le scelte politiche sul futuro del paese. Secondo un'indagine di Eurobarometro la maggioranza dei cittadini europei ritiene che la perdita di biodiversità sia un problema grave ma pensa che non lo riguardi personalmente e secondo l'Agenzia Europea per l'Ambiente solo 1/3 dei cittadini europei conosce il significato della parola biodiversità. La mostra, raccontando i successi e le nuove sfide, vuole far crescere a tutti i livelli di responsabilità la consapevolezza sui rischi e sugli obiettivi che si possono perseguire, e pone a noi una domanda precisa: la ricchezza e la bellezza della natura sono oggi una risorsa a disposizione per il rilancio del Paese?



"La scelta di dedicare un momento di approfondimento all'immenso patrimonio naturalistico e di biodiversità del Parco, rafforza la missione delle Istituzioni tutte di riservare estrema attenzione all'ambiente e alla sua tutela e conservazione. Le valenze storiche, ambientali, naturalistiche con le numerose specie floristiche e faunistiche dell'Area protetta lucana, costituiscono un patrimonio collettivo di inestimabile valore per le attuali e future generazioni che dovrà essere ancora più conosciuto, divulgato ed apprezzato affinché si inneschi, da parte di tutti, una reale e sentita tutela e promozione. Valorizzare la biodiversità ed i servizi ecosistemici, significa porre il capitale natura, al centro dello sviluppo sostenibile e della qualità della vita. In questo senso, qualsiasi "sforzo o esigenza economica" non deve essere considerato un costo, ma un investimento indispensabile da realizzare ai fini della conoscenza e ricerca scientifica avanzata".

Ing. Domenico Totaro

*Presidente del Parco Nazionale
dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese*

Con la collaborazione di



Organizzazione generale:



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



REGIONE BASILICATA



PROVINCIA DI POTENZA

A passi di biodiversità

Il Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese



MUSEO ARCHEOLOGICO PROVINCIALE

Via Ciccotti, Potenza

29 LUGLIO – 14 OTTOBRE 2017

martedì: 10.00 - 13.00

mercoledì - sabato: 10.00 - 13.00 / 16.30 - 19.00



Il Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese

Il Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese, il più giovane d'Italia, è il luogo ideale per chi vuole trascorrere il proprio tempo in totale simbiosi con la natura. Situato nel cuore della Basilicata, tra il Parco Nazionale del Pollino e il Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, va a costituire con essi un corridoio ecologico di estrema valenza naturalistica. Istituito nel 2007, il Parco protegge 69.000 ettari dell'Appennino Lucano ed è caratterizzato prevalentemente da un ambiente montuoso e collinare. I suoi confini abbracciano quattro ambiti territoriali: l'Alta Val d'Agri, la Val Camastra, l'Alta Val Melandro e il Lagonegrese.

Al suo interno ricadono zone di notevole interesse naturalistico e scientifico tra cui dodici Siti di Interesse Comunitario (SIC) ad oggi diventate Zone Speciali di Conservazione (ZSC), due Zone di Protezione Speciale (ZPS), un'area Importante per gli Uccelli (IBA) e due aree Importanti per le Piante (IPAs). Il territorio del Parco può essere suddiviso, per caratteristiche vegetazionali, geologiche e geomorfologiche, in quattro tipologie ambientali ben riconoscibili: l'alta montagna, i rilievi montani interni, i rilievi conglomeratici e le colline sabbiose, i greti fluviali e le pianure alluvionali.

È il regno di una moltitudine di ambienti naturali rari in cui si sviluppa una variegata biodiversità vegetale ed animale, il segno distintivo dell'Area protetta lucana. Tra i maestosi boschi, le alture dominanti, i bacini lacustri, i fiumi che scorrono ininterrottamente ad alimentare una natura lussureggiante, si nascondono siti culturali di estrema importanza, tra questi le rovine dell'antica città romana di Grumentum. Arroccati sulle sommità montuose, distesi sugli altipiani o pianure verdeggianti i suoi 29 borghi. Ognuno di essi è uno scrigno di storia, cultura, tradizioni, antichi mestieri, feste popolari, prelibatezze culinarie, riti ancestrali che li rendono luoghi di particolare fascino. Nelle cattedrali e chiese vengono preservati molti capolavori dell'arte sacra, della scultura e della pittura, ad esempio gli Affreschi del Todisco. I santuari religiosi come quello della Madonna Nera - patrona della Basilicata -, sono la traccia storica di una sentita sacralità che si è tramandata nei secoli.



È il Parco dei paesaggi, offrendo ai suoi abitanti e ai visitatori scenari senza tempo che meritano di essere scoperti ed esplorati. È un invito della natura a partecipare al suo grande spettacolo i cui principali attori sono le sue montagne. Queste si stagliano su una larga parte dell'Appennino Lucano, che con le vette del Volturino e del Pierfaone, si estende fino al Massiccio del Sirino comprendente le maggiori cime dell'Appennino Meridionale. Il Lago Laudemio di origine glaciale è uno dei suoi gioielli. Imponenti e frastagliate si aprono a ventaglio le cime più dolci del sistema della Maddalena, un complesso di monti dal profilo meno elevato, che racchiude l'Alta Valle dell'Agri. Spingendosi verso Sud-Est troviamo il cordone montuoso formato dai Monti Serra di Calvello, Monte Volturino, Monte Madonna di Viggiano, Monte S. Enoc, Monte Caldarosa. Il sistema montuoso separa la Valle dell'Agri dalla Val Camastra. In questi luoghi, si levano faggete con alberi monumentali il cui fogliame crea saloni silenziosi e suggestivi. Tra le alture del Parco anche



il Massiccio del Monte Raparo ricco di forme erosive, traccia evidente della natura calcarea del territorio. Al confine dell'Area protetta, si innalzano come giganti verso il cielo i balzi di rocce della Murgia di Sant'Oronzo, dove le diverse specie di macchia mediterranea con le sue praterie di cisti, ginepri, lecci, lentischi, timo, emanano profumi selvatici. L'abete bianco (*Abies alba*) è tra le peculiarità della flora del Parco, un albero che raggiunge i 40 m. di altezza e che va a comporre l'Abetina di Laurenzana, un biotipo di rilevante interesse naturali-

stico classificato come Riserva Naturale Regionale, perché tutela uno dei più importanti boschi di abete bianco dell'Appennino meridionale. Ad arricchire gli ambienti naturali vi è la magnifica Oasi Naturale del Bosco Faggeto di Moliterno dove prolifera, per il suo clima favorevole, una grande variabilità floristica, come le meravigliose orchidee selvatiche.

Il Parco è espressione anche di una ricca biodiversità animale. La molteplice varietà di ambienti terrestri sono gli ecosistemi di numerose specie di piccoli mammiferi carnivori come la puzzola, il raro gatto selvatico. Il lupo è il predatore per antonomasia al vertice della piramide alimentare. Gli ecosistemi acquatici presenti nel territorio sono ricchi di anfibi, quali l'ululone appenninico e la salamandrina dagli occhiali. Gli anfibi assieme alla ricca ittiofauna rappresentano un'indispensabile fonte alimentare per specie rare e significative come la lontra, che trova il suo habitat naturale nei corsi d'acqua. Fiumi ed aree umide sono l'ambiente ideale anche per diverse specie di uccelli come la cicogna nera che, ormai rarissima in Italia, nidifica ancora nel Parco. Gli ambienti di montagna sono dominati dagli uccelli rapaci. Nei cieli dell'Area protetta, infatti, non di rado si possono veder volteggiare il nibbio reale e la poiana. È questa una delle poche aree in Italia dove nidificano entrambe le specie di avvoltoi presenti nel nostro Paese: il capovaccaio (*Neophron percnopterus*) e il grifone (*Gyps fulvus*). Di particolare importanza anche la presenza del picchio rosso mezzano (*Dendrocopos medius*) che risulta essere anch'esso estremamente raro. Gli ambienti forestali caratterizzati da alberi vetusti ed aree umide, uniti al sistema di grotte presenti, fa sì che nel Parco siano presenti ben 21 varietà appartenenti a 4 Famiglie di chiroterteri che ne fanno uno dei parchi appenninici con più elevata ricchezza di questa specie. Tra quelle censite ve ne sono alcune tra le più rare nel nostro paese e in Europa, in particolare il barbastello (*Barbastella barbastellus*) e il vespertilio di Bechstein (*Myotis bechsteini*).

